

Al Teatro Vascello
**“Dialoghi con Leucò”
 Kustermann e Pavese**
RODOLFO DI GIAMMARCO

PIACE, lo diciamo subito, l'idea di Manuela Kustermann di dedicarsi, come progettatrice e come coprotagonista, ai *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, operazione che s'annuncia realizzata da domani sera al teatro Vascello con la compagnia La Fabbrica dell'Attore. Piace a priori, questo attraversamento della scrittura di Pavese, questa messinscena di stazioni del Novecento (data di pubblicazione 1947) ritrattanti, riscriventi, reinterroganti i miti greci e latini con personaggi che sono dèi o semplici mortali. Piace e interessa, nell'ottica di un teatro di ricerca che elabora un rapporto con le parole dell'angoscia e del dilemma, questo approccio a un decalogo (d'autore, e qui si tratta d'un autore sensibilissimo come Pavese) sofferto e ed esistenziale della dialettica, della disputa, del match verbale. Piace, anche, in questa partita giocata dalla Kustermann assieme a Graziano Piazza, Gaia Benassi, Sara

Borsarelli e Alberto Caramel, l'attrazione per il passato remoto filtrato da un linguaggio intermedio, l'adozione di esperienze e filosofie e temperamenti di categorie eroiche o effimere costruendone strutture teatrali di oggi, enigmi e scontri di intensità corrente. Piacciono, a prima vista, le scelte messe a punto tra i ventisette capitoli complessivi dei *Dialoghi*, corrispondenti ai brani "L'isola" in cui si fronteggiano Calipso e Odisseo, "I ciechi" con Tiresia e Edipo, "Schiuma d'onda" con Saffo e Britomarti, "Il fiore" con Eros e Tàtatos, "La vigna" con Leucotea e Ariadne, "L'inconsolabile" con Orfeo e Bacca, e "Il mistero" con Dioniso e Demetra. E piace la spiacevolezza endemica e fatale dei (e nei) temi dell'amore, dell'amicizia, del dolore, del ricordo, del rimpianto, della fragilità, della morte e del destino.

Teatro Vascello via Giacinto Carini 78. Info tel. 06.5881021. Fino al 15 marzo

Un attraversamento della scrittura del poeta con i miti e gli dèi greci intorno ai temi eterni di amicizia, amore, ricordo, rimpianto e fragilità



Emanuela Kustermann



I miti ellenici di Pavese riletti in scena

I «Dialoghi di Leucò» che il Vascello ha voluto dedicare al centenario della nascita di Cesare Pavese non è firmato da Giancarlo Nanni ma ne reca l'impronta registica. Si tratta di un progetto dello stesso Nanni e di Manuela Kustermann: la Kustermann la vediamo fisicamente in scena, accanto ai bravissimi Gaia Benassi, Sara Borsarelli, Alberto Caramel e Graziano Piazza – anche autore delle sculture in fil di ferro che vibrano sulla scena disegnando trasparenti animali mitologici o, più semplicemente, esseri fantastici. In quanto a Nanni, sua è la configurazione dello spazio, suo il disegno delle luci. In mezzo alla scena, ma poi spostato secondo le necessità, vi è un cassone coperto da un rosso drappo, o scoperto fino a sollevarne il coperchio. Intorno ad esso «danzano» i due personaggi che di volta in volta dialogano nelle sette scene prescelte tra le ventisette che compongono il libro di Pavese, il suo più anomalo e, tuttavia, più personale, più intimo, che direttamente rispondeva ai suoi roveli non solo culturali.

Nella bellissima monografia pubblicata da Rizzoli nel 2006 («Quell'antico ragazzo»), Lorenzo Mondo rammenta come Leucò sia la contrazione di Leucotea, cioè Bianca, cioè Bianca Garufi, la donna di cui Pavese era innamorato e con cui scrisse «Fuoco grande». Quando i «Dialoghi» uscirono (era il 1947) Bianca rimase perplessa. Non capiva. E in effetti si tratta di un libro che tanto più rende esplicito tanto più complica. Nella nota del Vascello sembra che i sette dialoghi siano tematici: l'amore, l'amicizia, il dolore, il ricordo, il rimpianto, la fragilità, la morte. Ma se si scende nei particolari, il testo è più sfuggente. Forse, nel dialogo tra la ninfa Britomarti e la suicida Saffo il tema è che cosa sia l'immortalità, se essa sia un accettabile destino. E forse nel dialogo tra Eros e Tanatos è la morte ad apparire buona: «Che per nascere occorra morire, lo sanno anche gli uomini».

Con soavità «giapponese», come nello stile di Nanni da molti suoi spettacoli, i «Dialoghi» mettono in scena gli ineludibili temi nostri e suoi, dello stesso regista, greco di nascita – gli ellenici temi del mito.

Franco Cordelli

